

140 P. GIOVAN FRANCESCO NASI DI S. GIUSEPPE
Toscanella, 12 dicembre 1765. (Copia AGCP)

Si consola per la sua promozione al sacerdozio e lo esorta a celebrare con fede, a crescere nel raccoglimento interno ed a studiare per prepararsi bene alla predicazione.

I. C. P.

Carissimo Padre in Gesù Cristo

Rispondo alla sua con questo biglietto, perché ho poca carta e le dico che io sono tanto obbligato alla sua carità per la consolantissima notizia che mi dà della sua promozione al sacro ordine sacerdotale, di cui benedico e ringrazio il Signore con tutto il mio cuore.

Padre mio carissimo, si ricordi che ora è obbligato a maggior perfezione ed a rendersi più che mai un vero imitatore di Gesù Cristo, imparando dal celebrare ogni giorno i di lui costumi santissimi, massime l'umiltà di cuore, l'ubbidienza perfetta, la mansuetudine, la pazienza e la perfetta carità con Dio e col prossimo.

Pertanto io non le dirò che s'impratichisca bene delle rubriche del messale, essendo questo un suo preciso dovere, ma le raccomanderò che si avvezzi a celebrare i sacrosanti misteri con grande apparecchio che in ogni Sacerdote dovrebbe essere continuo, colla santità della vita; e se vuole che non sia detto anche di lei che il nostro buon Dio *hospitabitur et pascet ingratos* [Eccli 29,32], io le raccomando caldamente di non essere nel numero di coloro (che io credo non esistano in questo mondo) dei quali disse il Crisostomo: *Iudam imitantur qui ante ultimam gratiarum actionem discedunt*. E però dopo che avrà celebrato, prosegua la sua intima unione col Sommo Bene in un lungo ringraziamento mentale.

Le raccomando altresì di essere amatissimo della santa orazione e di fare ad imitazione di S. Teresa un abito grande al raccoglimento e solitudine interna; tutto ciò le riuscirà facilmente se starà volentieri in cella e se sarà osservantissimo del silenzio, fuggendo al possibile tutte le occasioni di parlare. Oh! quanto io le raccomando questo sacro silenzio tanto inculcato anche dai Santi!

Mio carissimo Padre, senta bene. Se lei vuol condurre veramente una vita immacolata, stia quanto più può in santo silenzio; e se le è grato di ricevere il dono dell'orazione, stia in silenzio. *Silentium quod lutum exhibet figulo, idem ipse exhibe Conditori tuo*, è massima tutta d'oro di S. Giovanni Crisostomo (1). Ed infine suggerisco un'altra e poi termino, perché ho gran fretta: guai a quel Sacerdote che s'intiepidisce nei principi! presso di me egli è questo chiarissimo segno di sua dannazione. Preghi assai per me e per la Congregazione. Gesù lo benedica e lo faccia tanto santo quanto desidero.

Di V. R.

P. S. Celebri sempre come se fosse l'ultima volta e si comunichi per viatico ogni mattina come faceva San Bonaventura. Mi dimenticavo di dirle che studi e che sotto la direzione del P. Rettore si vada abilitando per aiutare i prossimi nella predicazione.

Ai 12 dicembre 1765 - Toscanella.

Aff.mo di vero cuore
Paolo della Croce

140

1. Non siamo riusciti a trovare le due citazioni di S. Gio. Crisostomo: "Offri al tuo Creatore quel silenzio che il fango offre al vasaio". Mentre la prima citazione significa: "Imitano Giuda coloro che escono di chiesa prima dell'ultimo ringraziamento".